# LA FEDE NELLA PAROLA

# Volendo dare soddisfazione alla folla

Allo Spirito Santo è sufficiente una sola parola proferita da un uomo o una sola sua decisione per svelarci gli abissi e le profondità del suo cuore. Una sola parola, una sola decisione e lo Spirito Santo ci dice se il cuore di chi ha parlato è giusto, ingiusto, vero, falso, onesto, disonesto, equo, iniquo, buono, cattivo, malvagio, formato, non formato, depravato, corrotto, pieno di Dio o stracolmo di Satana. Chi scrive una sentenza ingiusta si rivela cattivo nel cuore e nella mente. Chi si lascia convincere senza aver indagato a fondo per cercare la verità storica attesta che il suo cuore non si interessa della verità. Chi per sentito dire permette che si prendano decisioni inique, si rivela privo di ogni spirito di sapienza e di intelligenza. Rivela che il suo cuore non appartiene a Dio, ma al principe del mondo. Quando chi è preposto a interrompere un circuito di iniquità o una catena di ingiustizia e nulla opera, attesta che il suo cuore appartiene al peccato. Solo un cuore consegnato al peccato dona collaborazione ad ogni catena di ingiustizia e di iniquità. Le strutture di peccato in ogni corpo, sia esso sociale, ecclesiale, profano, religioso, economico, finanziario, politico, militare o di altro genere, non è composto di una sola persona. È formato di un insieme di anelli. Ogni anello che entra in questa struttura di peccato, anche nel corpo della Chiesa, è responsabile di tutte le nefandezze che la struttura di peccato produce. Chi non vuole rendersi colpevole di tutto il male prodotto, deve uscire dalla struttura, deve non essere più anello di essa.

Pilato, dal momento in cui gli viene presentato Cristo Gesù perché da lui venga condannato, ha due possibilità: farsi anello di questa struttura di peccato, oppure tenersene fuori non prestando il suo anello. Lui non se ne sta fuori, si fa anello di questa struttura e per la sua collaborazione Gesù è condannato a morte per crocifissione. Perché lui condanna Gesù? Perché vuole dare soddisfazione alla folla. Uno che è chiamato a indagare perché poi il suo Dio e Signore emetta il suo giudizio, neanche al suo Dio e Signore deve dare ascolto. Se il suo Dio e Signore gli dicesse: portami una indagine accomodata secondo il volere di questa o di quell’altra persona, colui che è chiamato a indagare è obbligato a rispondere: *“Io ti porterò l’indagine secondo la sua verità storica”.* Questa la mia missione e questa la mia responsabilità. Poi tu deciderai secondo il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri. A te la responsabilità della sentenza. A me la responsabilità dell’indagine e di quanto da essa risulterà con ogni rigore scientifico, frutto di scienza vera e di coscienza retta. Se invece si dovesse rispondere anche a Dio e al Signore: *“Ti presenterò una indagine accomodata secondo il volere di questo o di quell’altro”*, allora costui sappia che è passibile di giudizio eterno e inappellabile. Ha peccato contro lo Spirito Santo perché ha combattuto per impugnare la verità storica conosciuta. Di questi peccati anche nella Chiesa se ne commettono tanti, anzi moltissimi. Anche nella Chiesa nessuno deve prestare la sua opera alle strutture di peccato. Ognuno è chiamato a togliere il suo anello.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc 15,1-15).*

Diciamo questo perché per tutti noi viene il momento in cui il Signore ci sottopone alla prova. Lui vuole saggiare l’onesta di questo o di quell’altro cuore. Quanto questo cuore è fedele? Quanto invece è fedele? Nulla avviene per caso nella storia. Tutto invece si compie sotto la potente e sapiente e onnisciente regia del Signore. A noi sembra che siamo stati chiamati per svolgere una determinata missione da questo o da quell’altro nostro amico influente. Nulla di tutto questo. È invece giunto il momento in cui il Signore ha deciso di saggiare il nostro cuore, metterlo alla prova. Lui vuole vedere se la nostra conclamata giustizia è vera giustizia, la nostra esaltata scienza è vera scienza, la nostra dichiara sapienza è vera sapienza, la nostra libertà gridata ai quattro venti è vera libertà ed è vera libertà quando noi diciamo anche al nostro Dio: *“Mi dispiace, Signore, questo non posso farlo, perché contrario alla tua Parola e tutto ciò che è contrario alla tua Parola è abominio presso di te”*. Che il Signore ci aiuti affinché nell’ora della prova non soccombiamo e venga manifestato che siamo veramente privi di stoltezza e falsità.

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Nell’ora della prova fa’ che si rivela la nostra fedeltà a Dio.

***09 Gennaio 2022***